



- DISCO DEL MESE - APRILE 2007 -

Zeno Gabaglio: Uno

Pulver & Asche © 2006



1. Chiara
2. Tuttoscorre
3. Mezzo
4. Claire
5. Sedicente
6. Di legno
7. Seautòn
8. Portone
9. Clara
10. Finale

Zeno Gabaglio: violoncello, violoncello elettrico e looping tools

zenogabaglio.com
pulverundasche.com

Il violoncello non è propriamente uno di quegli strumenti che normalmente si associano alla musica "popolare" soprattutto se si presenta sul palco o in un disco in solitudine; in questi casi, infatti, non possono non venire alla mente le grandi opere del passato musicale, prime fra tutte le cattedrali sonore delle 6 Suite di Bach, oppure in tempi più recenti le 3 Suite di Britten o i 10 Preludi di Sofia Gubaidulina che contribuiscono comunque a dare del violoncello una certa idea di classicismo. Certo è difficile inserire un tale strumento in un contesto meno accademico anche se non prettamente popolare come quello in cui si inserisce questo disco, ma non è poi così inusuale che lo si possa fare adoperandolo nel modo originale di Gabaglio, capace di liberarne l'anima profonda di strumento austero sì, ma anche dalla voce versatile e mutevole.

Zeno Gabaglio è nato nel 1979 a Mendrisio (Svizzera), si diploma in violoncello presso il conservatorio di Lugano e si specializza in diversi contesti accademici (Basilea, Fiesole); la sua attività professionale lo ha portato a collaborare in progetti nei quali si fondono elementi classici, ma anche di sperimentazione elettronica che si concretizzano con la realizzazione di musiche per spettacoli teatrali e per film, arrivando anche a conseguire buoni premi. **Uno** è il suo primo disco e si presenta davvero come un'opera con una sua ottima compiutezza formale e musicale.

E' necessario fare subito una precisazione: **Uno**, il titolo di questo disco, sembra riferirsi più al fatto che è il musicista ad essere da solo e non alla strumentazione che di fatto si compone di tre elementi distinti, ma assolutamente comunicanti e dialoganti tra loro. Al violoncello, infatti, Gabaglio affianca un violoncello elettrico e dei "looping tools" che non sono altro che degli strumenti elettronici con i quali il musicista è in grado di creare dal vivo suoni ripetuti e di controllarli in modo che possano fungere da basi sulle quali improvvisare. Ancora una volta, quindi, l'unione e la compenetrazione tra elettronica e acustica servono per aumentare la creatività ed ampliare le possibilità offerte da entrambe le dimensioni che da sole forse non sarebbero capaci di esprimere a pieno. In questo modo il suono acquisisce una caratteristica di originalità in termini assoluti rispetto ad analoghe esperienze di sperimentazione, ma anche una precisa connotazione personale propria del lavoro di Gabaglio. Una cosa va sottolineata: **Uno**, come scrive lo stesso musicista in una breve nota nel booklet, deriva dal fatto che la musica contenuta nel disco "è nata in un solo momento performativo e nell'unità estemporanea di gesto ideativo e gesto esecutivo", facendo intendere che i brani del disco sono da considerare come un'unica composizione che si articola e si sviluppa in dieci momenti, sintesi ideale tra parti scritte ed improvvisazione.

Sin dall'attacco della prima traccia si capisce che ci troviamo di fronte a qualcosa di non comune: in *Chiara* le note pizzicate del violoncello e filtrate dagli echi sembrano quelle di una chitarra elettrica che suona in uno

spazio - piacevolmente ritmico - di torrida attesa; sorprende fin da subito la capacità di Gabaglio di trarre dal suo strumento qualsiasi tipo di suono: accenni di melodie, effetti particolari, rumori, crepitii che poi vengono trasformati grazie all'elettronica in elementi ritmici o atmosferici. Da questo prende le mosse una sorta di lunga suite nella quale le esplorazioni sonore sono sempre finalizzate alla resa emozionale delle situazioni che di volta in volta il musicista intende creare. *Chiara* ritorna ancora in due episodi che ne modificano il carattere: in *Claire* è evidente il dualismo tra la cantabilità del violoncello e la profondità del suo suono trattato elettronicamente, in *Clara* la melodia viene scomposta nelle singole note in un interessante gioco di mascheramento.

Proseguendo con l'ascolto possiamo trovare, allora, una sorta di sonorizzazione dei rumori in *Mezzo* o nello straniamento di *Seautòn*, oppure la ieraticità del suono ruvido e puramente acustico in *Di legno* dove Gabaglio, ricorrendo anche alla distorsione, riesce a rendere quasi visibile il concetto di staticità. L'elettronica ha comunque buon gioco in tracce come la malinconica *Portone*, ma soprattutto si mette totalmente al servizio della musicalità in *Tuttoscorre* - lunga traccia la cui delicata costruzione dal sapore onirico restituisce all'ascoltatore un sottile senso di turbamento - o in *Sedicente* dove le atmosfere di suoni cangianti tratte dal violoncello lo rendono del tutto irriconoscibile. Chiude il disco *Finale*, traccia allucinatoria ed allucinante nella quale il violoncello grazie all'elaborazione elettronica assume dimensioni orchestrali e dove la cavata assume un tono stridente e di intenso coinvolgimento emotivo.

Per essere un disco d'esordio questo di Gabaglio ha davvero diversi pregi tra cui - fondamentale - quello dell'originalità; non vi è nulla di immobile nella sua musica, tutto è in perenne movimento, in costante mutazione pur restando - coscientemente - come nascosto dietro una sorta di velo dietro il quale si cela l'essenza stessa del suo stesso fare musica. Un disco, uscito per la giovane ma molto attiva etichetta svizzera Pulver & Asche, acerbo e maturo allo stesso tempo che introduce con piacevole convinzione un artista sicuramente da seguire con interesse.

[Commenti \(1\)](#) | [Trackback \(0\)](#)

copyright © Francesco Soliani

